Anno VII — Sabbato 7 Dicembre 1872 — N. 293

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.
Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.
Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.
L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE 6 DICEMBRE

Com'era da prevedersi, gli Uffizi dell'Assemblea di Versailles, che sono adesso in maggioranza in mano della destra, hanno eletto la Commissione che deve presentare un progetto di legge che regoli le attribuzioni dei pubblici poteri e la responsabilità ministeriale» chiamando a far parte di essa 19 deputati di destra e 11 di sinistra. Ciò non farà che aggravare la crisi attuale, ed il *Siecle* già prevedendo che non ci sia altro mezzo di uscirne tranne lo scioglimento dell'Assemblea, prende oggi l'iniziativa di petizioni in questo senso. Probabilmente l'articolo del *Siecle*, che può annoverarsi fra i giornali ufficiosi, è uno scandaglio gettato nella pubblica opinione. Esso dimostra un'altra volta che Thiers sembra disposto a bruciare la sua ultima cartuccia prima di darla vinta alla destra, e che s' ingannano di molto quelli che pensano che Thiers intenda davvero di ritirarsi. Ecco, ad esempio, cosa dice lo stesso *Siecle* in proposito: «È manifesto che il presidente della repubblica è abbeverato di noie e di dispiaceri, ed è naturale che egli si senta preso talvolta da uno scoraggiamento profondo. Si sarebbe scoraggiati per causa minore; il signor Thiers soffrirebbe meno, se non fosse tanto patriota. Ma da ciò a dare la dimissione e ad abbandonare la Francia in braccio ai suoi peggiori nemici, ci corre. Il signor Thiers non commetterà questo grave errore. Il presidente della repubblica non può ritirarsi perchè egli non può volere che la Francia sia straziata dalla guerra civile; il signor Thiers non può abbandonare la Francia quindici giorni dopo aver letto il suo messaggio.»

I giornali di Vienna, in generale, salutano con soddisfazione la nomina di Szlavy a presidente del ministero ungherese. La *Presse* dice che questa nomina prova il «costituzionalismo» dell'Imperatore Francesco Giuseppe. La *Tagespresse* nella chiamata di Szlavy riconosce un sintomo che i lavori organizzatori nell'Ungheria procederanno nello spirito medesimo in cui ebbero principio, e il *Fremdenblatt* crede che il partito Deak abbia motivo di felicitarsi dell' elezione di Szlavy. Il *nuovo Fremdenblatt* esso pure mette in rilievo il corso strettamente parlamentare della crisi ministeriale in Ungheria, e il *Tagblatt* opina, che il nuovo presidente del Ministero sia l' uomo che saprà imporre nel Parlamento ungherese la voluta moderazione all' opposizione abituata finora a oltrepassarne le barriere. Oggi poi un dispaccio ci annunzia che Deak ha formalmente promesso, a nome del suo partito, di appoggiare il ministero Szlavy.

Mentre Zorrilla combatte i repubblicani levatisi in arme, egli viene accusato dai fogli Sagastini di tentativi d' accordo con quei repubblicani che vogliono giungere al trionfo della repubblica con mezzi pacifici. Secondo quei fogli, Zorrilla sarebbe disposto a sacrificare la dinastia e la forma monarchica, purchè gli si concedesse larga parte nel governo della futura repubblica. Si vuole però che i repubblicani abbiano respinto questa pretesa dell' attuale ministro, in seguito a che sarebbe stata rotta ogni trattativa, ed a ciò viene ascritta l' attitudine ostile verso il ministero, che i membri repubblicani del Congresso presero da qualche giorno. Tutte queste voci sono registrate anche dal *Temps* di Parigi; ma sarebbe difficile il dire quanto in esse siavi di vero.

ITALIA

Roma. Richiamo l'attenzione dei lettori sul seguente romano carteggio della *Gazz. d'Italia* che dà una notizia di cui la gravità non può sfuggire ad alcuno, ma che però riproduciamo con la debita riserva:

«Ieri partì per Vienna il conte Edoardo Piper, già ministro di Svezia presso il Re d'Italia, ed ora ministro presso l'imperatore d'Austria. Egli ha per successore in Roma il signor de Cederströhle, antico primo segretario della legazione svedese a Washington, col semplice titolo d'incaricato d'affari. La Svezia non avrà più ministro plenipotenziario a Roma, perchè ha bisogno di fare grandi economie, e non conserva ministri che nei luoghi ove ha importanti interessi politici. Il conte Piper è chiamato ad una grande attività in Austria, alla quale la Svezia, doppiamente minacciata dalla Russia che la stringe a levante e lo sta suscitando in questo momento una rivoluzione in Norvegia, ha sempre più bisogno di stringersi. A Stocolma è noto che la Germania e l'Austria hanno stipulato un'alleanza fra di loro allo scopo di attaccare la Russia dopo la Esposizione di Vienna, cioè in settembre 1873. La Svezia non può rimanere spettatrice indifferente di questo colossale conflitto, in cui si deciderà probabilmente la questione orientale con tante altre. Essa procurerà, se fia possibile, di riacquistare la Finlandia e le altre provincie toltele da Pietro il Grande e dai suoi successori. Il conte Piper è incaricato di mettere gli interessi del suo paese in più intima relazione con quelli dell'Austria e della Germania.

— La sinistra ha tenuto parecchie riunioni in questi giorni, credesi per deliberare così sulla legge delle corporazioni religiose, che nella prossima settimana andrà dinanzi al Comitato privato, come sul sistema d' attacco da scegliere nella discussione dei bilanci dell' interno e dell' entrata dello Stato.

I deputati romani terranno anch' essi un' adunanza a parte per la quistione delle corporazioni religiose. (*Opin.*)

— Il Re ha ricevuto una deputazione del Congresso giuridico italiano. La *Libertà* dice che Sua Maestà l' ha ricevuto con la sua abituale affabilità e l' ha lungamente trattenuta, prendendo interesse alla istituzione scientifica sulla quale proferì le più benevoli ed incoraggianti parole.

— Il Re ha ricevuto altresì il figlio primogenito del Kedivo d' Egitto, principe d' Assun.

ESTERO

Francia. Si ha oggi la prova che i briganti della Corsica leggono i giornali od almeno vengono informati di ciò che questi contengono. In un articolo recente che il *Temps* dedicò al brigantaggio còrso, si parlava del brigante Suzzoni. Questi, scrive al foglio parigino, per rettificare certe inesattezze e dichiarare che «un bandito còrso è onesto e non vuol passare per un brigante greco o napoletano.»

— In ossequio all'ultimo ordine del giorno votato dell'Assemblea francese, il sig. Rèmusat, ministro interinale dell'interno, diresse una circolare ai prefetti, in cui dichiara essere proibiti gli indirizzi collettivi dei consiglieri comunali e provinciali, anche se questi non sono riuniti in sessione.

— Parecchi giornali lionesi, compresa la radicale *France republicaine*, narrano che il signor Barodet, *maire* di Lione, e quei membri del Consiglio municipale, che appartengono al par di lui al partito ultra-repubblicano, avevano fatto dei preparativi di fuga per il caso che la destra fosse riescita trionfante nella discussione della proposta Kerdrel.

— Giusta l' *Ordre* le lotte della scorsa settimana avrebbero reagito sulla salute del signor Thiers per modo che il dottore Andrel avrebbe non solo prescritto, — ma ordinato — il riposo assoluto per lo meno per alcune settimane al presidente della Repubblica.

Germania. A quanto scrive un corrispondente berlinese della *Gazz. d'Augusta*, si dice che il sig. dott. Arnim, ora ambasciatore tedesco presso la Francia, possa essere nominato rappresentante della Germania presso il nostro governo. Il corrispondente crede che in tal caso il titolare della legazione prussiana in Roma potrebbe essere inalzato dal grado di inviato a quello di ambasciatore.

Russia. Rileviamo da un telegramma del *Times* da Berlino che le forze russe destinate ad operare contro Khiva si avanzarono verso quel Khanato sotto il comando del colonnello Marcusoff. Il passo di Djuvan Arik, che si trova sulla strada di Khiva, pel quale non potevano transitare sin qui che i pedoni, fu dagli ingegneri russi reso accessibile alle artiglierie ed ai carri del treno. Una carovana di 4000 cavalli e cammelli venne or ora inviata per quel passo a Kashgar. Le opere del Genio russo vengono descritte come gigantesche.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 5 dicembre.

Approvansi a squittinio segreto i tre bilanci discussi, e il progetto pei soccorsi ai danneggiati dalle inondazioni.

Mussi interpella circa la chiusura delle quattro scuole Anglo-Americane a Roma. Accenna ai benefici che all' infanzia e all'istruzione da esse derivano. Teme siano i tristi effetti della conciliazione voluta dal Governo; chiede che il Ministero permetta che si riaprano.

Scialoia dice che l' autorizzazione dell' apertura delle scuole non fu richiesta, malgrado che il direttore fosse stato avvertito di chiedere il permesso prescritto per legge. L' ispettore scolastico provinciale provò essersi mancato alla legge anche dal lato d' igiene circa i locali. L' istitutore non avendo osservato le leggi dello Stato, fu ordinata la chiusura provvisoria, nè si riapriranno finchè la legge non sarà rispettata.

Lanza aggiunge essersi chiuse quelle scuole nello stesso modo con cui chiudonsi le altre, senza atti poco dicevoli ad agenti del Governo, e senza distinzioni religiose od altre. Quando uno straniero dichiara rifiutarsi di obbedire alle leggi del paese, il Governo sa e deve farle rispettare. La legge stessa impone pure i precetti d' igiene.

Mussi riservasi di tornare sull'argomento.

De Vincenzi, rispondendo ad una domanda di Sandonato intorno ai guasti avvenuti nella notte dal 3 al 4 a Napoli in seguito alla burrasca, dice essere stato distrutto il muro di coronamento del molo S. Vincenzo, insieme alla vecchia e nuova torre del Faro, e molto danneggiato l'antico molo militare, in cui apritonsi due ampie brecce. Crede che il danno sia di circa cinquecento mila lire.

Cominciasi a discutere il bilancio passivo del Ministero delle finanze.

Branca e *Della Rocca* fanno osservazioni generali.

Codronchi, *Martelli*, *Bolognini* e *Sandonato* rappresentano le infelici condizioni in cui trovansi gli impiegati, specialmente nelle grandi città. Invitano il Ministero a presentare un progetto per provvedere di urgenza.

Sella osserva essere questa una questione molto grave dal lato finanziario, e doversi tener molto conto tanto della condizione degli impiegati, quanto di quella dei contribuenti. Difende l'amministrazione da vari appunti circa la gestione di alcuni rami di imposte.

APPENDICE

PENSIERI

di un Ingegnere Friulano, suggeriti dai disastri, portati dalle piene del Po, nella primavera e nell' autunno 1872.

(*Cont. e fine v. num. 189 e 291*).

Il Governo Nazionale non deve accontentarsi di esonerare dalle imposte i terreni allagati, di ricostruire gl' argini asportati, di soccorrere la miseria delle popolazioni colpite dal disastro. Essendo unita l' Italia, quindi annichilita la gelosia di cinque Stati che si contendevano l' ubertosa valle, deve il Governo invitare tutte le Provincie ad unirsi in un solo Consorzio, per studiare un provvedimento radicale e proporzionato al grave annuale pericolo al quale sono esposte.

È soltanto l' unione che fa la forza. Se esistono già tante società capitaliste, perchè sarà impossibile che si costituisca una società, con mezzi tali da provvedere ai bisogni di un grande consorzio per le operazioni, che saranno dai sapienti idraulici ritenute sicure pello scolo innocuo delle acque del Po?

Si è pensato o si pensa al Tevere per la salute di Roma, ed il decoro dell' Italia. Perchè non si penserà alla valle del Po, per l'utilità che ne ridonda alla Nazione co' suoi ricchi prodotti, oltrechè pel suo decoro?

Noi non pretendiamo che sia addottato l' uno piuttosto che l' altro sistema, meno poi quello da noi suggerito. Ciascun Idraulico, ciascun Ingegnere italiano, studi e mediti un sì grande argomento, proponga quel Progetto che reputerebbe nel tempo stesso e più sicuro e più economico.

Intanto il Governo ripari gl' argini asportati, e proponga al Parlamento un progetto di legge speciale pel grande Consorzio del Po, per combattere le sue piene con unità d' azione, e con un corpo del Genio disciplinato e stabile, distinto per sapienza ed attività.

In Italia un partito, (per mostra di non piangere) che ride di tutto, mette in derisioni i più grandi ed umanitari progetti, come la sistemazione del Tevere, il risanamento dell'agro Romano, getterà il ridicolo anche sopra di questo; ma il genio italiano non deve vogliersi indietro; deve mostrare al mondo, che se ha fatto la valle del Po, la più bella, popolata, e produttiva delle valli del mondo, saprà anche difenderla.

Conclusione

Il genio Italiano non si volga indietro, a guardare falsi profeti, che pregano affinchè il cielo mandi una pioggia di stelle ad incendiare l' Italia, che le caterate delle nubi precipitino ad allagarla: ma pensi al rimedio.

Cavour ch' ebbe la ventura di raccogliere in se la grand'anima di tutta l'Italia, governando un piccolo e povero Regno, disse: Alpi, aprite il vostro seno. l' Italia vuol libero il passo in Francia! E il problema ritenuto impossibile venne sciolto con l' applauso d' Europa e del Mondo. Disse: l' Italia sia unita fra le Alpi ed il mare! E il problema mai sciolto in mille anni di strazi inauditi, ebbe la sua felicissima soluzione. La magica parola fece cadere sette troni, uno dei quali creduto eterno. L'Austria gli deve la sua libertà, la Germania la sua unione, come ebbe a dire Thiers.

Pensino i Ministri che occupano il suo seggio, che se Cavour ancora lo occupasse, e vedesse i danni delle innondazioni del Po nella sola Provincia di Ferrara salire a quindici milioni, nelle Provincie di Milano, Pavia e Mantova a trentaun mila ettari di terreno innondati, cento e due mila abitanti scacciati dalle lor case, novecentoventicinque case crollate, nove milioni di danni: non esiterebbe un istante a creare il grande consorzio del Po per un'efficace difesa, a far studiare il progetto più atto a smaltire le acque, utilizzandole o con l' irrigazione, o col costringerle ad alimentare un Canale di navigazione fra l'Adriatico ed il Mediterraneo.

No, la sua grand' anima non esiterebbe, non sarebbe trattenuta da nessun ostacolo.

Creerebbe questo grande Consorzio, ordinerebbe la livellazione dal Mare al Golfo di Genova, sapendo bene che gli Apennini che lasciarono passare la ferrovia fra Alessandria ed il Mediterraneo, lascierebbero passare anche questo grande Canale per scolare un terzo delle acque del Po. Sarebbe alla fin fine una questione di solo denaro!

Se li settanta, forse li cento mila Italiani che costruirono tutte le strade ferrate austriache, ungaresi si vogliessero all' occidente, guidati dal genio Italiano, in pochi anni aprirebbero questo Canale, che salverebbe la Valle del Po da tanti disastri, forse diverrebbe un' arteria commerciale, un' elemento principale di difesa per l' Italia tutta.

I nostri grand' avi volevano prendere una città sul lago Albano: la Sibilla interrogata rispose: non prenderete la città, se non scolerete le acque del lago chiuso fra' monti. I Romani forarono il monte e s' impossessarono della città. Se questa dicesse agl' Italiani: non salverete la Valle del Po, che quest' anno veniva danneggiata per trentacinque milioni, se non devierete un terzo delle acque del gran fiume nel Mediterraneo, cosa risponderebbero? Si mostrerebbero minori dei loro grand' avi?

Il Parlamento che ora occupa il seggio del Senato e Popolo Romano non spingerà e fornirà i mezzi al genio Italiano, per attuare un Progetto tra i più grandi del mondo?

O un nuovo innalveamento, o li scaricatori laterali, o un Canale che scarichi un terzo delle sue acque nel Mediterraneo, questi sarebbero i quesiti da sciogliersi.

È certo che fra il nuovo innalveamento, e lo scaricatore nel Mediterraneo, quest'ultimo sembrerebbe preferibile a primo vedere. Si avrebbero tre quarti di distanza di meno, si avrebbero due terzi di capacità; si sottrerebbe un terzo della sua forza, che, unita, è fatta superiore quasi alla potenza umana, come lo dimostrano i disastri dopo tanti milioni sprecati in pochi anni; si avrebbe una valida difesa per l' Italia, un Canale da potersi rendere navigabile, per cui si scaricherebbero facilmente i favolosi prodotti della valle, nonchè i prodotti dell'Oriente e dell' Occidente sui due mari.

I capitali che costruirono un'armata di terra e di mare, i porti, le grandi linee al di qua e al di là degl'Appennini, e la media di ferrovie, quando avessero costruite le reti provinciali, volonterosamente si associerebbero, per questa opera nuovissima nel mondo.

I proventi forniti dal grande Consorzio del Po, quelli che si trarrebbero dalla navigazione, che risparmierebbe il giro d'Italia, quelli che fornirebbe il Governo, per liberarsi di questa cancrena, tanto dispendiosa, non darebbero l' interesse anche di un miliardo?

Un miliardo sarebbe insopportabile all'Italia, per procurarsi tanti beni?

Sorga la voce unita d'Italia, e non è a dubitarsi che le acque del gran Fiume, si tramuteranno in un beneficio, il grande nemico si tramuterà in amico, coi suoi baci moltiplicherà la sua ricchezza, la sua sicurezza e li tre milioni di abitanti, in pericolo forse come i centomila scacciati dalle loro case, benediranno la patria.

Dirà la Storia: l'Italia ha compiuto la più grand'opera del mondo!

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Sala pel Consiglio Comunale. Nel numero di jeri avendo accolto il brano d'una lettera sulla convenienza che le sedute del Consiglio Comunale sieno tenute nella solita Sala del Palazzo del Municipio (concessa insieme ad altri locali alla Società del Casino), ovvero nella Sala del Palazzo Bartolini, riceviamo oggi la seguente lettera che nella sua integrità pubblichiamo, a prova d'imparzialità, e tanto più che il Consiglio ha già sciolta la questione col radunarsi sino da jeri sera nella sua sede ordinaria.

Onorevole signor Redattore responsabile!

A questi quarti di luna (come direbbe un noto dilettante della scienza astronomica - meteorologica) pochi cittadini udinesi avrebbero davvero immaginato che potesse sorgere una quistione, dacchè tante ce ne sono d'indole meno faceta, persino sulla sede del Consiglio del nostro Comune! Eppure nacque la questione, e fu posta al cosidetto ordine del giorno nella seduta notturna del 4 marzo, nella quale si deliberò che i Consiglieri Comunali continueranno a tenere le loro sedute proprio a casa loro, cioè nel Palazzo del Comune (*Hôtel de la ville*).

Il consigliere avvocato Canciani ha vinto, perchè l'onorevole Giunta credette suo dovere di proporre al Consiglio una domanda, che in verun modo poteva ritenersi questionabile. Poichè la Sala del Palazzo municipale era in pieno assetto, e poichè il Consigliere Canciani aveva dato alla Giunta un'avvertenza così opportuna, conveniva, senz'altro, convocare il Consiglio in quella Sala.

E veda Lei, signor Redattore, se male io m'appongo. Il suo corrispondente dice *in primis et ante omnia* che nessuno ha mai messo nè poteva mettere in dubbio il diritto del Comune sui locali del Palazzo Municipale, essendo questo diritto stato riconosciuto anche nel contratto conchiuso fra la Società del Casino ed il Municipio! Ma soggiungo io: quando si abbisogna di *dichiarare* ciò, come fa il corrispondente, conviene pur dire che a *questi quarti di luna* si ritengano, in casi analoghi, possibili le più grossolane soperchierie. Ora se il Municipio contraente, nel concedere la Sala ed altri locali annessi alla Società del Casino, si conservò il diritto di occupare la Sala nelle tornate del Consiglio, come mai l'onorevole Giunta, sino dalla prima volta, sognavasi di rinunciare ad un patto così giusto e decoroso pel Comune? E che doveva sembrare l'essersi portata la mozione dell'avvocato Canciani al Consiglio, se non un eccessivo riguardo verso la Società del Casino?

Sotto tutti i punti di vista che si voglia, egregio signor Redattore, considerare la quistione, essa doveva essere sciolta come venne sciolta. Difatti, che avrebbero detto i contribuenti, non soci al Casino, vedendo che nel Palazzo municipale non c'è posto pei nostri padri coscritti? Che avrebbero detto gli Elettori, i quali, chiamati dai cartelloni a votare, calcolavano, prendendosi questo incomodo, che il Consiglio fosse il primo potere del Comune e la Giunta soltanto la esecutrice delle deliberazioni del Consiglio? Lei mi comprende già che pur i luoghi hanno il loro prestigio. Ora il Consiglio si aduna senza il suono tradizionale della campana del Castello; ma, creda a me, il rinunciare anche al Palazzo sarebbe stato troppo dispregio degli usi antichi. D'altra parte, se si deve disturbare qualcuno, meglio sarà lasciare in pace i lettori della Biblioteca civica, a preferenza dei lettori delle gazzette, soci al Casino. E se anche per una o due volte all'anno, per concedere ai rappresentanti della Ditta proprietaria (ch'è il Popolo di Udine e Corpi Santi) la grazia di visitare i locali dati a pigione alla Società del Casino, si dovesse sospendere un ballo o una accademia di musica, creda pure il signor Corrispondente che non sarebbe poi la cosa più deplorabile di questo mondo. Gl'Italiani (fu scritto testè nell'Appendice del suo Giornale) devono darsi al serio; e se le facezie del *Fanfulla* non garbano nemmeno a qualche Socio del Casino, Lei vede che si è sulla buona via. Dunque io e l'avvocato Canciani sappiamo di aver ragione.

E desta davvero, mi scusi, l'ilarità quell'affannarsi del suo signor corrispondente di jeri per i mobili della Sala, se vi siederà il Consiglio due, tre, quattro o cinque volte all'anno. Diamine! i signori consiglieri sono persone pulite, tant'è vero che il maggior numero di essi sono socii al Casino. Ma se egli paventasse che piede plebeo (ossia del vero popolo, tanto adulato e di cui si tiene così poco conto) imbrattasse il pavimento, io gli direi: magari che il nostro popolo desse prova di interessarsi alla cosa pubblica! Ma non tema nò; il Pubblico assistente alle sedute del Consiglio se non componesi unicamente dei soci al Casino, si compone di cittadini che sanno starci e al Casino e altrove, e che, tutto al più, si permetteranno di sorridere a certi squarci di eloquenza davvero disinteressata e veramente patriotica.

Nè credo poi ci sia nella Sala municipale, oggi del Casino, tanto bisogno di lavori di riduzione, e di veli e di cortinaggi, o di altro per *appiattare il patrio Consiglio* di traverso ai cristalli e alle portiere. Difatti se la Legge comunale ammette le sedute segrete, siffatto segretume non risguarda, alla stretta dei conti, negozii di Stato; tutto al più la nomina delle varie Commissioni, e la nomina di qualche officiale stipendiato dal Comune, ovvero anche la nomina di tutti quelli che ricevono soldo comunale, quando salta il ticchio ai Preposti di *spiantare* taluni che si credevano *piantati* regolarmente. Ma anche in codesti casi io penso che basti un cenno del Presidente perchè il Pubblico, il quale rispetta il codice delle creanze, sgombri dalla Sala; o se non bastasse, un solo usciere sarebbe sufficiente ad accompagnare il Pubblico (quasi mai numeroso) alla scalea, e poi chiudee la porta. Capperi, la sarebbe marchiana che si volessero udire, spiando pel buco della chiave, le *insinuazioni* di taluno consigliere contro candidati da lui non bene accetti, ovvero le sperticate lodi verso coloro che gli furono raccomandati, o di cui egli è il congiunto, l'amico o il protettore! Queste cose si suppongono; ma bastano poi pochi minuti di pazienza perchè, riaperta appena la porta del Conclave, le parole, e persino i gesti, sieno noti in Mercatovecchio, se non *lippis*, certo *et tonsoribus*.

Dunque tutto il malanno potrà consistere in questo, che a qualche onorevolissimo Consigliere sarà interdetto, pel timore che si guastino gli *affreschi* della sala, di fumare, seduta stante. La qual privazione la è davvero di grave momento, specialmente trattandosi di argomenti leggieri o destinati a seguire proprio il fumo d'un cigarro! Ma la si acqueti, signor corrispondente; e se Lei è, come, credo un ometto di garbo, si persuada che il fumare nella sala del Consiglio non è salutare. Lo dice il prof. Mantegazza. E poi codesta costumanza di libertà all'americana, la compatirei più tra i Croati, che tra noi, nè la credo usata in altri Consigli comunali. Un po' di serietà la ci vuole, badi a me; se no, gli Elettori se ne impipperanno dei cartelloni, e se ne staranno a casa nel giorno destinato al giuoco delle urne.

Ciò detto, Lei, signor Redattore, avrà, spero, motivo di dire ch'io, nelle mie deduzioni, mi sono addimostrato abbastanza *loico*. Ma perchè, se anche non vuole riconoscere ciò sul fatto mio, sappia che il suo Corrispondente di jeri non ne ha imbroccata una, le soggiungerò, prima di terminare, due parolette. Egli dice: perchè non si raccolge il Consiglio comunale nella grande Sala dell'*Ajace*, che oggi è un luogo di semplice passaggio? non è forse quella la sala dove tenevano le loro assemblee i nostri avi? — Grazie della proposta! Intanto il passaggio non potendosi togliere, la sarebbe una continua seccatura pegli oratori del Consiglio il vedere gente venire su e giù. Poi, nell'inverno, ci vorrebbero i caloriferi ed un tappeto su cui posare i piedi, ad evitare le infreddature. Poi l'esempio degli avi non quadra, perchè Udine aveva allora due Consigli, ed il Consiglio maggiore (che si adunava appunto nella sala dell'*Ajace*) constava di 230 Consiglieri, cioè 150 nobili ed 80 popolari, dunque quella sala conveniva a quel Consiglio; mentre il Consiglio minore, detto anche Convocazione, componevasi di soli 17 membri e raccoglievasi nella stanza attigua, che fu poi sede dell'Accademia, quindi del Gabinetto o Casino di lettura. Gli avi perciò non devono oggi richiamarsi alla memoria per farli complici d'un attentato al decoro del nostro Consiglio comunale.

Io dunque conchiudo che il Consigliere Canciani ebbe ragione di volere tornare a Palazzo, e che ebbe ragione il Consiglio coll'approvare quella mozione. E se tanti onorevoli cittadini ebbero ragione, il suo Corrispondente di jeri deve accontentarsi d'aver avuto torto.

Mi permetta, signor Redattore, di dirmi, come al solito, il suo affezionatissimo G.

Corte d'Assise. L'udienza del 5 dicembre corr. fu tenuta a porte chiuse, perchè si trattava una causa per crimine di strupro al confronto di Giacomo Filippuzzi d'anni 16 di Gradisca di Spilimbergo. Non possiamo pertanto rendere conto di quanto si è detto all'udienza; noteremo soltanto che il verdetto dei giurati ebbe a dichiarare colpevole il Filippuzzi del crimine di stupro violento, per avere abusato sessualmente di Angela T. d'anni 34, di Maria T. d'anni 40 e di Pasqua B. d'anni 47 usando effettiva violenza e togliendo loro i mezzi di difesa, e la Corte lo condannò a tre anni di relegazione.

Gli apparati a compressione d'aria ogni giorno più si generalizzano e si abbandona il sistema di sonerie elettriche come più costose e pericolose. Sino a poco tempo fa gli apparati a compressione d'aria si vedevano applicati solo nei palazzi, nei pubblici stabilimenti ed ufficii; ora però grazie al mite prezzo cominciano ad adottarsi nelle piccole case, nei negozii, nei caffè e dovunque si cerca l'economia non disgiunta dall'eleganza.

Nella marina stessa si comincia a servirsi di questi apparati; ed infatti ci consta che il nostro concittadino sig. Giacomo Ferrucci, il quale possiede l'esclusivo privilegio in Italia per questi apparati, ebbe l'incarico dallo *Stabilimento tecnico di costruzioni navali in Fiume*, di colà recarsi onde attuarne l'applicazione a bordo di un nuovo Yacht a vapore testè varato.

Noi crediamo che in tempi non lontani le sonerie ad aria compressa avranno sostituiti tutti i differenti sistemi, sia quello preadamitico dei fili di ferro, sia l'elettrico, quest'ultimo essendo soverchiamente costoso e di difficile e pericolosa manutenzione.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani, 8, dalla banda del 24° Reggimento fanteria in Mercato Vecchio dalle ore 12 1/2 alle 2 pom.

1. Marcia «Progresso» — M. D'Erasmo
2. Cavatina «Educande» — » Usiglio
3. Polka variata per Cornetto — » Lengerder
4. Sinfonia «Fornaretto» — » Fioravanti
5. Mazurka «Lacrima d'Amore» — » Mugnone
6. Aria «Nabucco» — » Verdi
7. Waltzer «Sulle rive del Danubio» — » Strauss.

Secondo Elenco delle offerte raccolte dal Comitato Udinese di soccorso per gl'innondati.

Di Colloredo march. Girolamo l. 50, di Colloredo march. Livia l. 30, di Colloredo conte Paolo l. 10, di Colloredo conte Enrico l. 10, di Colloredo conte Giovanni l. 10, Scubli Francesco l. 3, Martinuzzi Giuseppe l. 2, Mareschi Leonardo l. 20, Centazzo Luigi l. 1, Gerardis l. 2, Zearo Pietro l. 2, Famiglia Bens l. 15, Gasparotti Pietro l. 2, Conte d'Arcano l. 18, Famiglia Tiziotti c. 87, sig. Fantoni l. 2, G. Mestroni l. 5, Furlani Giuseppe l. 1, Carraro Antonio l. 1, Metilde Roj l. 2, Tilatti Luigi c. 50, Marani Valentino c. 65, Mattia Cesari c. 52, Leskovig e Bandiani l. 29, Giovanni di Giuseppe Coceanny l. 5, Giuseppe Lodolo l. 1, Burghat & Bulfon l. 10, Fratelli Ceschini l. 5, Jacop Giuseppe c. 30, Albertinale Giovanni l. 1, Tosolini Giovanni l. 4, Plaino Gio. Batta l. 1, Pistrello Orsola l. 2, del Gobbo Angelo c. 50, Tonini Giuseppe l. 5, d'Ambrogio Giacomo c. 50, Franzolini Antonio l. 10, del Bianco Elisabetta c. 50, Giacomo Job l. 1, Giuseppe Simeoni l. 1, Martioli Antonio c. 50, Fontana Antonio c. 50, Giovanni Battisbg l. 1. N.N. c. 50, Rev. N.N. c. 65, Antonioli Antonio l. 1, Vincenzo Corner l. 5, Angela Bearzi e famiglia l. 15, Savia Luigia l. 5, Orlandi Pietro l. 1, Barcolini l. 1,05, Prof. cav. Braidotti l. 4, Luigia Merlino l. 2, di Colloredo co. Vicardo l. 10, nob. Tullio l. 50, Pietro Rubini e famiglia l. 40, Giovanni Morelli de Rossi l. 10, Plati dott. Antonio l. 8, Gropplero co. Giovanni l. 10, N.N. l. 2,29.

Totale L. 415.80

Un nuovo mercato in Palmanova fu istituito nel lunedì antecedente alla festa di Natale.

Ufficio dello Stato Civile di Udine

Bollettino Statistico mensile — Novembre 1872.

Nati		maschi	femmine	Totale parziale	Totale generale
Nati morti		1	—	1	83
» vivi		42	40	82	
Legittimi		34	24	58	83
Naturali	riconosciuti	3	—	3	
	di genitori ignoti	3	9	12	
	Esposti	3	7	10	
Nati	in Città	36	35	71	83
	nel suburbio o frazioni	7	5	12	
Nati appartenenti	al Comune di Udine	42	39	81	83
	ad altri Comuni del Regno	—	—	—	
	all' Estero	1	1	2	
Morti					
in Città	a domicilio	16	15	31	78
	nell'Ospitale civile	17	14	31	
	idem militare	1	—	1	
nel suburbio o Frazioni		7	6	13	
in altri Comuni del Regno		1	1	2	
all' Estero		—	—	—	
Totale		42	36		
decessi appartenenti	al Comune di Udine	36	31	67	78
	ad altri Comuni del Regno	4	5	9	
	all' Estero	2	—	2	
Distinzione dei decessi a) *per riguardo allo Stato Civile*					
Celibi		27	19	46	78
Conjugati		9	10	19	
Vedovi		6	7	13	
b) *per riguardo all' età*					
dalla nascita a 5 anni		14	12	26	78
da 5 a 15 »		—	1	1	
» 15 » 30 »		4	5	9	
» 30 » 50 »		5	9	14	
» 50 » 70 »		16	4	20	
» 70 » 90 »		3	5	8	
oltre 90 anni		—	—	—	

Matrimoni	nel Comune di Udine	in altri Comuni
Contratti fra celibi	6	3
» » celibi e vedove	—	1
» » vedovi e nubili	1	—
» » vedovi	—	—
Totale	11	

FATTI VARII

Ferrovie adriaco-alpine. Scrivono da Roma in data del 3 dicembre alla *Gazzetta di Venezia*.

Da tre giorni è qui il commendatore Volpi membro del Comitato delle ferrovie adriaco-alpine. Da quanto io potei raccogliere da persone bene informate, il progetto di tali linee trovò l'approvazione della maggior parte dei deputati anche delle altre Provincie, i quali scevri da pregiudizii provinciali e municipali, ben comprendono che la ricchezza ed il ben essere di una Provincia è anche fonte di ricchezza comune.

Il commendatore Volpi ebbe altresì oggi una conferenza col direttore della Banca generale romana, credesi per progetti finanziarii occorrenti per tale impresa.

In questo momento persona bene informata mi dice che sabato arriverà pure l'egregio ingegnere Tatti coi relativi piani e rilievi di tutte le li[nee] compreso nei due contratti di Vienna e Levico, [per] coadjuvare nella parte tecnica la rappresent[anza] della Società assuntrice.

L'intero progetto, sentiti i preliminarii nece[ssa]rii, verrà presentato alla Camera per la necess[aria] approvazione quanto prima.

Stipendi degli Impiegati. Un disp[ac]cio da Roma al *Corr. di Milano* dice che si an[nun]zia prossima la presentazione al Parlamento di [un] progetto di aumento del 20 per cento sugli stip[en]di degli impiegati.

Cause arretrate. Da una statistica pubbli[cata] dal ministero di grazia e giustizia, rileviamo che il nu[me]ro delle cause arretrate, non grande nelle civili pre[sso] i tribunali, è nelle criminali ancora considerev[ole]. Al 31 marzo del corrente anno pendevano a R[oma] 2750 processi di quest'ultima specie. I deten[uti] che alla stessa data attendevano giudizio nelle [car]ceri del regno, sommavano a 19,634 e, di cost[oro] 2,627 da oltre un anno. Sempre all'epoca ste[ssa] attendevano sentenza presso le quattro Corti di c[as]sazione 5851 processi penali e 10,134 cause civ[ili].

Inondazioni. Oggi le notizie sulle pie[ne] d'acqua sono alquanto più tranquillanti. Anche l'[A]dige cominciò a decrescere sensibilmente.

Però i danni dei giorni scorsi furono gravi.

La *Gazzetta Ferrarese* ha da Bondeno che [le] condizioni di quel paese sono infelicissime.

Anche le campagne di Firenze furono di nu[ovo] allagate dall'Arno e da' suoi affluenti. Altrettan[to] avvenne a Modena.

Le acque del Tevere hanno inondato gli sc[avi] adiacenti al Panteon. Però il fiume segnava [più] tardi un lieve decrescimento.

Dalla *Provincia di Belluno* sappiamo che lo s[ta]bilimento Seghe Candidopoli fu danneggiato [dal] Piave per oltre 50 mila lire, e il torrente Rog[...] ruppe il Ponte della strada che conduce ad Agord[o] ed abbattè un mulino ed una casa.

Ragguagli dal Napolitano recano che copiosis[si]mi uragani son caduti nel Salernitano, e diversi [co]muni ne soffersero guasti.

La tempesta scoppiata nel golfo di Napoli ha p[ro]dotto danni gravissimi. Molti legni soffersero gra[vi] avarie negli scafi e negli alberi.

Del resto da quasi tutte le parti d'Europa v[en]gono segnalati fenomeni atmosferici che non si [ri]cordano a memoria d'uomo.

Dai giornali esteri rileviamo pure come nell'[e]stremo Oriente i fiumi dell'India e della China h[anno] quasi tutti straripato, causando perdite enormi e v[it]time umane.

Disposizioni sanitarie. Scompa[rso] ogni dubbio di malattia cholerica, in Provincia [di] Belluno, il ministro dell'interno con suo telegra[m]ma del 5 ha riammesse a libera pratica le prov[e]nienze del Litorale austro-ungarico, previa vis[ita] medica, conformemente all'Ordinanza N. 15, pu[b]blicata nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* il 2 [di]cembre p. p.

Prestito a Premi Bevilacqua la Masa. Leggiamo nei giornali di Roma che, [nei] giorni 30 novembre e 4 dicembre si effettuò reg[o]larmente la terza estrazione del prestito Bevilacq[ua] la Masa, con l'intervento di un commissario reg[io], di un consigliere prefettizio, del notaio Bacchetti [e] dell'amministratore.

I primi tre premi furono sorteggiati come seg[ue]:

Il N. 20 della serie 14,726 ebbe il premio del[le] L. 60,000.

Il N. 93 della serie 878, quello delle L. 1,00[0].

Il N. 76 della serie 41,193 quello delle L. 50[0].

L'Istmo di Corinto Si assicura che [il] signor di Lesseps avrebbe seria intenzione d'i[m]prendere il taglio dell'istmo di Corinto. Prima [Ne]rone, i veneziani più tardi, avevano già tentato [si]mile lavoro, il quale non è certamente così giga[n]tesco come il taglio dell'istmo di Suez. Il can[ale] egiziano è lungo 129 chilometri, mentre che il c[a]nale di Kalamaki a Lutraki non avrebbe che 5 c[hi]lometri, ma a sua volta presenterebbe maggiori d[if]ficoltà del primo in causa delle condizioni topog[ra]fiche e della configurazione montuosa del pae[se]. Resta a sapersi se sarà possibile procurarsi i fo[ndi] necessari per questa impresa. L'affare di Suez [fin] quà non ha dato tali risultati di riescita da in[vo]gliare molto i capitalisti a tentare una seconda sp[e]culazione di questo genere. (*Gazz. di Trieste*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 dicembre contien[e]:

1. R. decreto 25 ottobre, col quale la Soci[età] francese denominata *Compagnie des hauts fourneau[x] forges et acieries de la Marine et des Chemins [de] fer*, è abilitata ad operare nel regno.

2. R. decreto 25 ottobre che autorizza la Soc[ietà] anonima col titolo di *Società del caffè sociale* e approva lo statuto con modificazioni.

3. La circolare della Commissione centrale [pei] sussidii ai danneggiati dalle recenti innondazi[oni].

La *Gazz. Ufficiale* pubblica la seguente ordina[nza] di sanità marittima:

IL MINISTRO DELL'INTERNO

Decreta:

Le ordinanze di sanità marittima num. 12 e nu[...]

14 (19 ottobre e 23 novembre 1872) relativo allo provenienze da Odessa Taganrog e Marianopoli, sono estese a tutte le provenienze dal Mar Nero e dal Mar d'Azoff.

Dato a Roma addì 3 dicembre 1872.

Il Ministro: G. LANZA.

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 dicembre contiene:

1. R. decreto 25 ottobre che autorizza la Banca fiorentina industriale serica.

2. Disposizioni nel personale giudiziario.

3. Circolare del ministro dei lavori pubblici, in data del 14 novembre, per l'impianto di uffici telegrafici di 3ª categoria.

La stessa *Gazz. Ufficiale* del 4 pubblica la distinta delle obbligazioni al portatore create con la legge 9 luglio 1850 (legge 4 agosto 1861 elenco D, n. 6) comprese nella 45ª estrazione, che ha avuto luogo in Firenze il 30 novembre.

Ecco i numeri delle cinque prime Obbligazioni estratte con premio (in ordine d'estrazione):

Estratto I, N. 8106, col premio di L. 33,330.
Estratto II, N. 8932, col premio di L. 10,000.
Estratto III, N. 4671, col premio di L. 6.670.
Estratto IV, N. 222, col premio di L. 5,260.
Estratto V, N, 9215, col premio di L. 860.

CORRIERE DEL MATTINO

— È stata distribuita la relazione sulle condizioni della pubblica sicurezza nel regno. Essa, dice il *Diritto*, è corredata di documenti sulla sicurezza in generale, sul brigantaggio, sul domicilio coatto, sull'uso delle armi, sugli stabilimenti pubblici, sugli ammoniti, sui latitanti, e sul personale del servizio di pubblica sicurezza.

— Leggesi nel *Fanfulla*:

Una nave da guerra della marineria inglese trovasi attualmente nel porto di Brindisi, per imbarcare sir Bartle Frère e gli altri componenti della missione, che si reca a Zanzibar per impedire il traffico degli schiavi.

I componenti di quella Commissione hanno dimorato alcuni giorni fra noi, e partono per andare ad adempiere la loro filantropica missione. Sir Bartle Frère è stato ricevuto in udienza speciale dal Re Vittorio Emanuele, che gli è stato cortese di lodi e di incoraggiamenti.

Sua Maestà gli ha dato una medaglia d'oro colla sua effigie, con incarico di consegnarla al D.r Livingstone in attestato della sua stima per il coraggioso viaggiatore.

— Leggesi nella *Gazz. Ufficiale*:

Le comunicazioni telegrafiche coll'Alta Italia sono completamente ristabilite; quelle coll'Italia meridionale solo in parte, cioè fino a Napoli; continua l'interruzione colla Sicilia per gravi guasti sulla linea della Calabria.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Cagliari 5. Scrivesi da Tunisi all'*Avvenire di Sardegna*: Credesi imminente la risposta del Bey al *memorandum* presentato 4 mesi fa dai consoli d'Italia, Francia e Inghilterra, circa la necessità delle riforme amministrative per mantenere l'equilibrio delle finanze.

Versailles 5. Gli Ufficii elessero la Commissione dei 30 membri per le riforme costituzionali. La Commissione è composta di 19 deputati di destra e 11 di sinistra. I primi ottennero in totale 360 voti, i secondi 334.

Versailles 6. Non è probabile che la nomina dei nuovi ministri facciasi prima di qualche giorno. Il Governo aspetta impazientemente le deliberazioni della Commissione eletta ieri. La continuazione della crisi desta viva ansietà in tutta la Francia, ma non avvenne alcun disordine.

Parigi 6. Il *Siècle*, reputando che l'unico mezzo per far cessare la crisi attuale sia lo scioglimento dell'Assemblea, prende oggi l'iniziativa delle petizioni in questo senso. (*G. di Ven.*)

Pest 5. L'Imperatore accettò le dimissioni di Hollan e Halasy.

Pietroburgo 5 I giornali domandano la soppressione dell'istituzione dei giurati.

Versailles 5. Nessuna determinazione fu ancora presa sul titolare pel portafoglio dell'interno, ma ritiensi per certo il passaggio di Dufaure agl'interni e la nomina di Picard ai lavori pubblici .(*Citt.*)

Pest 6. Jeri sera nella riunione dei club deakista, v'intervenne il conte Lonyay e pronunciò un lungo discorso, dichiarando che all'avvenire non cesserà di promuovere il bene della patria qual membro indipendente del partito. Il signor Deak rispose esprimendosi con parole di riconoscenza sull'attività politica del conte Lonyay; constatò ch'ei non prestò mai fede alle calunnie di cui era stato fatto segno; si dimostrò lieto d'intendere che Lonyay assicura la sua ulteriore cooperazione al partito. In seguito il presidente Szlavy, raccomanda sè stesso ed i suoi colleghi per ottener l'appoggio, che il sig. Deak promette a nome del partito.

Costantinopoli 5. Kemal Effendi venne nominato ministro dell'istruzione pubblica invece di Velik pascià. Kiani pascià dovrebb'essere nominato ministro delle finanze. (*Oss. Triest.*)

Costantinopoli 4. Il ministro della guerra ha ordinato che il corpo sanitario dell'armata sia aumentato di un numero considerevole di medici. (*Lib.*)

COMMERCIO

Trieste, 6. Frutti. Si vendettero 1400 cent. uva passapola f. 10 a 10 1|2.

Olii. Furono venduto 20 botti Corfù pronto a f. 28 1|2; 30 botti Corfù viaggianti a f. 28 e 10 botti St. Maura a f. 26 con sconti.

Arrivarono 60 botti Corfù (venduto), 14 botti St. Maura e 60 botti Dalmazia.

Anversa, 5. Petrolio pronto a franchi 52 1|2, in aumento.

Berlino, 5. Spirito pronto a talleri 18.20, per dic. 18.20, per aprile e mag. 18.21.

Breslavia, 5. Spirito pronto a talleri 18.1|6, per dic. a 18.5|12 per aprile o maggio 18.1|2.

Liverpool, 5. Vendite odierne 16,000, balle imp. —.—, di cui Amer. — balle. Nuova Orleans 10 5|16, Georgia 10.—, fair Dholl. 6 15|16, middling fair detto 6 1|2, Good middling Dhl. 6 —, middling detto 5 3|8, Bengal 4 7|8, nuova Oomra 7 5|16, good fair Oomra 7 3|4, Pernambuco 10.—, Smirne 8 —, Egitto 10 1|8, mercato fermo.

Napoli, 5. Mercato olii: Gallipoli: contanti 37.55 detto per decemb. —.— detto per consegne future 37.98 Gioia contanti 98.50, detto per decemb. —.— detto per consegne future 100.50.

Nova York, 4. (Arrivato al 5 corr.) Cotoni 19 1|2, petrolio 27 1|2, detto Filadelfia 26 3|4, farina 7.25, zucchero 10.1|4, zinco —.—, frumento rosso per primavera —.—.

Parigi 5. Mercato delle farine. Otto marche (a tempo) consegnabile: per sacco di 158 kil: mese corr. franchi 71.—, 4 primi mesi del 1873, 69.50 4 mesi d'estate 70.—.

Spirito: mese corrente fr. 58.—, 4 primi mesi del 1873, 59.—, 4 mesi d'estate 60.50

Zucchero di 88 gradi: disponibile fr. 61.50, bianco pesto N. 3, 72.25, raffinato 160.—.

(*Oss. Triest.*)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

6 dicembre 1872	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	751.6	750 3	750.8
Umidità relativa . .	70	67	73
Stato del Cielo . .	ser. cop.	q cop.	cop.
Acqua cadente . . .	—	—	
Vento { direzione . .	—	—	—
Vento { forza . . .	—	—	—
Termometro centigrado	7.0	9.0	7.6

Temperatura (massima 10.5
Temperatura (minima 4.8
Temperatura minima all'aperto 1.6

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 5. Prestito (1872) 85.85; Francese 53.12; Italiano 68.15; Lombarde 485.—; Banca di Francia 4580; Romane 140.—; Obbligazioni 187.—; Ferrovie V. E. 197.50; Meridionali 205.—; Cambio Italia 10.—; Obblig. tabacchi —.—; Azioni 896.—; Prestito (1871) 83.50; Londra vista 25.62.1|2; Inglese 93.13|16; Aggio oro per mille 8.—.

Berlino 5. Austriache 208.3|4; Lombarde 122.1|2; Azioni 207.1|2; Ital. 65.3|8. Calma.

Londra, 5. Inglese 91.3|4; Italiano 66.5|8 Spagnuolo 29.1|2; Turco 53.3|4.

N. York, 5. Oro 113.1|8.

FIRENZE, 6 dicembre

Rendita	75.57.1|2	Azioni fine corr.	—.—
» fine corr.	—. . —	Banca Naz. it. (nomin.)	2850.—
Oro	22.27. —	Azioni ferrov. merid.	482 —
Londra	27.97. —	Obbligaz. » »	—.—
Parigi	111.—. —	Buoni	535.—
Prestito nazionale	78.50. —	Obbligazioni eccl.	—.—
Obbligazioni tabacchi	—. —	Banca Toscana	1935.—
Azioni tabacchi	976. —	Credito mob. ital.	1314 —

TRIESTE, 6 dicembre

Zecchini Imperiali	fior.	5.12. —	5.14. —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.71.1|2	8.71.1|2
Sovrane inglesi	»	10 98 —	11.—. —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per conto	»	106.75	107.—
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»		—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 5 al 6 dicembre

Metalliche 5 per cento	fior	66.—	66.15
Prestito Nazionale	»	70 30	70.40
» 1860	»	102 50	102.50
Azioni della Banca Nazionale	»	973.—	958.—
» del credito a fior. 160 austr.	»	337.25	339.—
Londra per 10 lire sterline	»	108 25	108.90
Argento	»	107.75	107.75
Da 20 franchi	»	8.68.1|2	8.69.1|2
Zecchini imperiali	»	—.—.—	—.—

VENEZIA, 6 dicembre

La rendita per fin corr. da 75.60 a —.—, e pronta da 75.20 a —.—. Azioni della Banca Veneta a Lire —.—. Da 20 franchi d'oro da L. 22.25 a L. 22.26. Fiorini austriaci d'argento a 2.73. Banconote austr. da L. 2.56.1|8 a —.— per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	75 25	75.50
» » fin corr. »	— —	—.—
Prestito nazionale 1866 cent. g. 1 ottobre	— —	—.—
Azioni Banca naz. del Regno d'Italia	—.—	—.—
» Regia Tabacchi . . .	—. —	—.—
» Italo-germaniche . . .	—.—	—.—
» Generali romane . .	— —	—.—
» strade ferrate romane . .	—.—	—.—
» Banca Veneta . . .	314.—	315 —
» » austro-italiana . .	—.—	—.—
Obbl. Strade-ferrate V. E. . .	—.—	—.—
» » Sarde . .	—.—	—.—

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 25	22,26
Banconote austriache	256.—	—.—
Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 (?)	—
della Banca Veneta	5 (?)	—
della Banca di Credito Veneto	5 0/0	—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
praticati in questa piazza 7 dicembre

Frumento nuovo (ettolitro)		it. L.	26.11	ad it. L.	22 50
Granoturco nuovo »		»	8.53	»	11.10
Segala . »		»	15.70	»	15.90
Avena in Città »	rasato	»	9 30	»	9.40
Spelta »		»	—.—	»	25.60
Orzo pilato »		»	—.—	»	15 —
» da pilare »		»	—.—	»	19 40
Sorgorosso »		»	—.—	»	5 90
Miglio » »		»	—.—	»	17.31
Mistura » »		»	—.—	»	—.—
Lupini »		»	—.—	»	8 31
Lenti il chilogr. 100		»	—.—	»	39.—
Fagiuoli comuni »		»	19 —	»	19.50
» carnielli e schiavi		»	21.75	»	22 25
Fava		»	—.—	»	—.—
Castagne in Città	rasato	»	16.—	»	16 50
Saraceno »		»	—.—	»	— —

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

(Comunicato)

Non di rado avviene, che taluno, anche attenendosi allo stretto rigore della legge, possa pregiudicare gli interessi ed i diritti altrui. Eccovene un caso recente in cui figura come protagonista il Sindaco di S. Giovanni di Manzano Brandis nob. Nicolò.

Fu istituito un Consorzio per la costruzione di un ponte sul Natisone, ed a tenore dell'art. 46 della Legge sui Lavori Pubblici il Decreto relativo viene dalla Deputazione Provinciale a mezzo della r. Prefettura comunicato al sig. Sindaco di S. Giodi Manzano, come rappresentante una delle Comuni in consorzio, decorrendo da tale comunicazione il tempo utile di 30 giorni per i reclami contro. Per disgrazia il sig. Sindaco è favorevole alla costruzione di detto ponte, e sapete cosa fa, al giungere di tale Decreto? Lo protocolla e si riposa colla coscienza di sentirsi puro, non curandosi di convocare un Consiglio straordinario nel senso voluto dal sullodato Decreto, e dalle Prefettizie ingiunzioni avvertito.

Nel Consiglio ordinario poi che ha cura di fissare precisamente 30 giorni dalla protocollazione del Decreto Prefettizio, a chi vorrebbe reclamare oppone che il termine è spirato. Così pure risponde a due membri della Giunta, e si rifiuta a deliberare seco loro in proposito a senso dell'art. 94 della Legge Comunale.

Ed intanto i reclami di gravissimo peso e che avrebbero potuto dare altra piega all'andamento del Consorzio non possono venir avvanzati, l'art. 46 della Legge sui lavori pubblici è in appoggio al sig. Sindaco, non monta che egli agisca a suo capriccio portando anche pregiudizio al Comune che amministra, la legge è per lui e guai a chi volesse tacciarlo di sopruso e disonestà.

GIACOMO MOLINARI.

Ai signori azionisti della Banca di Udine.

Udine, li 2 dicembre 1872.

La S. V. è avvisata che il pagamento del decimo delle azioni sottoscritte dovrà venire effettuato *non più tardi del giorno nove corrente* presso la locale Camera di Commercio dalle 10 antim. alle 2 pom., contro ritiro di analoga ricevuta che verrà rilasciata da due membri della Commissione sottoscritta.

In pari tempo si avvisa la S. V. che la sera del 10 corrente alle ore 7 avrà luogo l'Assemblea nella Sala del palazzo Bartolini per la votazione dello Statuto e per la nomina del Consiglio d'Amministrazione.

Per prendere parte all'adunanza i Soci dovranno rendere ostensibile la ricevuta comprovante il versamento del decimo.

La Commissione

P. BILLIA, G. B. DEGANI, F. FERRARI, C. KECHLER, L. MORGANTE, A. MORPURGO.

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 977. 3

Provincia del Friuli Distr. di Moggio

Comune di Pontebba

AVVISO

A tutto 31 dicembre corrente è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgo-ostetrica del Comune di Pontebba rimasta vacante per rinuncia del titolare sig. Giacomo D.r Jetri.

La popolazione del Comune è di n. 2000 abitanti circa, la maggior parte agglomerata nel centro e la rimanente dispersa in tre borgate poste alla distanza di uno o due chilometri con buone strade pedestri. Un terzo circa di questa popolazione appartiene alla classe povera.

L'onorario è di annue lire 1295.43 pagabile in rate trimestrali.

Gli aspiranti produranno la loro domanda regolarmente documentata, al protocollo Municipale non più tardi del 31 dicembre corr.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale e l'eletto potrà entrar subito nell'esercizio delle sue funzioni.

Dall'Ufficio Municipale di Pontebba addì, 1. dicembre 1872.

Il Sindaco
G. L. di Gaspero

Il Segretario
M. Buzzi.

N. 2645 3

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine Distretto e Comune

DI PALMANOVA

Avviso

In seguito alla deliberazione 17 maggio, anno corrente, di questo Consiglio Comunale, resa esecutoria col decreto 12 novembre, p. p. n. 31298 si porta a pubblica conoscenza che in questo Capoluogo, viene istituito un *nuovo mercato* di bestiame, di granaglie e di ogni altro genere commerciabile.

Tale mercato avrà luogo nel lunedì antecedente alla festa del Natale e quindi, per questo primo anno, nel giorno 23 dicembre corr.

Palmanova, 2 dicembre 1872.

L'Assessore Delegato
G. Spangaro

Il Segretario
Q. Bordignoni.

ATTI GIUDIZIARII

BANDO

per vendita d'immobili

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE

DI PORDENONE

Nel giudizio di espropriazione promosso dal nob. sig. Brandolin Rota conte Girolamo Francesco di Salighetto col l'Avv. Bianchi D.r Lorenzo di Pordenone di lui procuratore e domiciliatario

contro

Zaro Avv. Pietro di Polcenigo quale curatore dell'eredità giacente del fu Antonio q.m Luigi Carli di Sacile, nonchè dei presenti eredi di esso Antonio Carli, Angelo, Pietro Antonio, Carlotta, Anna, Maria, Catterina fu Antonio Carli, quest'ultima minore emancipata in curatela del marito Gio. Batt. Gasparotto, Angela Pisterna vedova Carli per sè e quale rappresentante legale dei figli Carlo e Maria Carli fu Antonio, Peruch Antonio quale rappresentante i figli minori Francesco e Natale, e Carolina Carli quale rappresentante li minori di lei figli Leopoldo e Maria fu Natale Carli, tutti di Sacile, tranne Anna Maria Carli di Vodo di Cadore, non che Antonio Gregoris di lei marito per l'opportuna autorizzazione, contumaci.

Il Cancelliere infrascritto

In base alla prenotazione ipotecaria iscritta alla Conservazione di Udine nel 19 ottobre 1868 al n. 11200 e trascritta giusta il disposto dell'art. 41 delle leggi transitorie 25 giugno 1871 nel 29 novembre 1871 al n. 1417; alla sentenza di questo R. Tribunale 5 luglio 1872, intimata ai suddetti Zaro ed eredi Carli per atti Zecchini Coletti 19 agosto e 2 settembre, ed all'ordinanza presidenziale 26 andante, il tutto debitamente registrato con marca da lire una annullata.

Notifica

Che alla pubblica udienza di questo R. Tribunale delli 14 febbraio 1873 ore 11 ant. seguirà l'incanto per la vendita del seguente immobile.

Casa di civile abitazione posta in Sacile ed in quella mappa al n. 1612 di pert. cens. 0.42 colla rend. di l. 64.28, fra i confini a levante Carli Angelo, a mezzodì contrada di Montalbano, ponente stradella che mette al Livenza e a monti fiume Livenza.

Tributo erariale l. 22.60.

Condizioni della vendita

1. Lo stabile esecutato viene esposto all'incanto a corpo e non a misura e nello stato e grado in cui attualmente si trova, senza garanzia per qualunque quantità dichiarata inferiore anche al ventesimo, e con tutte le servitù attive e passive apparenti e non apparenti a favore o ad eventuale carico del medesimo.

2. La vendita si aprirà al prezzo offerto dall'istante in l. 1356.

3. Nessuno potrà farsi offerente all'asta senz'avere prima depositato nella Cancelleria l'importo approssimativo delle spese d'incanto, della vendita e relativa trascrizione nella somma di l. 200 nonchè in denaro od in rendita sul debito pubblico valutata a norma dell'art. 330 procedura civile, il decimo del prezzo d'incanto.

4. La delibera seguirà al miglior offerente, ma sarà definitiva soltanto nel caso non siasi da alcun altro obblatore fatto l'aumento del sesto nel termine di cui l'art. 680 Codice procedura Civile.

5. Con questa riserva, il possesso di diritto dell'immobile da subastarsi verrà trasfuso nell'acquirente colla sentenza di vendita, in base alla quale potrà anche ottenere il possesso di fatto.

6. Il prezzo di delibera, dedotto il decimo di cui l'art. 3 verrà trattenuto dal deliberatario fino a che siano passati in giudicato la graduatoria e l'atto di riparto e frattanto decorrerà a di lui carico sul detto prezzo l'interesse del 5 per 0|0 della delibera fino al totale pareggio.

7. Il deliberatario dovrà pagare i mandati di collocazione di mano in mano che gli verranno presentati sotto comminatoria della rivendita dell'immobile a tutto suo rischio e pericolo a termini dell'art. 689 e seguente Codice procedura Civile.

8. Le pubbliche imposte ordinarie e straordinarie aggravanti lo stabile esecutato, saranno a carico dell'acquirente a partire dalla delibera.

Di conformità poi alla precitata sentenza 5 luglio p. s. si ordina ai creditori iscritti di depositare in questa Cancelleria le loro dimande di collocazione debitamente motivate e giustificate nel termine di giorni trenta dalla notificazione del Bando, essendosi delegato al relativo giudizio di graduazione il Giudice sig. Filippo Caroncini.

Il presente Bando sarà notificato, pubblicato, affisso, depositato, ed inserito a norma dell'art. 668 Codice procedura Civile.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale
Pordenone li 29 nov. 1872.

Il Cancelliere
Silvestri

TRIBUNALE CIVILE
E CORREZIONALE DI UDINE

BANDO

per vendita giudiziale d'immobili

Il Cancelliere del Tribunale Civile di Udine.

fa noto al pubblico

che nel giorno dodici febbraio milleottocentosettantatre alle ore dodici meridiane nella sala delle pubbliche udienze innanzi la sezione seconda del suddetto Tribunale, come da ordinanza del sig. vice Presidente in data 23 novembre ultimo.

Ad istanza

della Ditta mercantile *Parulli et Gaspardis* di Udine quale cessionaria del signor Pietro q.m Osualdo Coccolo pure di Udine, rappresentata in giudizio dal suo procuratore avvocato Giacomo D.r Levi di questa Città.

Contro

Francesco fu Giuseppe *Bertoli* possidente domiciliato in Palazzolo debitore non comparso.

In seguito

1. A decreto di pignoramento del cessato Tribunale Provinciale di Udine in data 26 marzo 1869 n. 2701 inscritto all'ufficio delle Ipoteche di detta Città nel 27 detto mese e poscia trascritto al detto ufficio nel 9 novembre 187', ed 2. Alla sentenza che autorizza la vendita pronunciata dal suddetto Tribunale nel 5 agosto anno corrente notificata al debitore nel 7 ottobre ultimo, ed annotata in margine della trascrizione del precitato decreto di pignoramento nel 2 ottobre detto saranno posti all'incanto in due lotti

i seguenti beni stabili in Comune censuario di Palazzolo.

Lotto primo

sul prezzo di stima in lire milleottocentonovantasette (1897).

a) Terreno aratorio con gelsi denominato Lama di Pozzo in mappa stabile al n. 1979 colla superficie di pertiche 5.28 pari ad ettari 0.52.80, colla rendita di l. 12 14 tra confini a levante Savorgnan, a mezzodì stradella, a ponente De Prato e Bertoli a tramontana Celotti.

b) Terreno aratorio detto Pranovo in mappa stabile al n. 1147 di pertiche 1.43 pari ad ettari 0.14.30 colla rend. di l. 3.29 tra confini a levante Chiari Pietrino, a mezzodì Roggia Tusara a ponente Celotti al nord questa ragione col n. 1142.

c) Terreno a prato stabile detto Pranovo nella detta mappa al n. 1142 di pertiche 1.27 pari ad ettari 0.12.70 colla rendita di l. 2.20 tra confini a levante Silvestrini, a mezzodì in parte Chiari ed in parte questa ragione col n. 1147 a ponente Celotti a tramontana questa ragione.

d) Terreno aratorio arborato vitato detto Linariis e Tusara in mappa suddetta ai n. 1121 e 1122 della superficie complessiva di pertiche 5.88 pari ad ettari 0.58.80 colla rendita in totale di l. 13.53 tra confini a levante Agnola, a mezzodì canale Tusara a ponente il mappale n. 1125 a tramontana Zuliani.

e) Terreno aratorio detto fosso dalle parti di Pocenia in detta mappa al n. 668 di pertiche 4.72 pari ad ettari 0.47.20 colla rendita di l. 16.10 tra confini a levante e ponente Conte Della Torre a mezzodì Fabro a tramontana Valentinuzzi e Della Torre.

f) Terreno aratorio detto Gambieras in detta mappa ai n. 577 a 578 a di pertiche 12.31 pari ad ettari 1.23.10 colla rend. di l. 9.05 tra confini a levante e tramontana Della Torre a mezzodì Roggia Vellicagna e ponente Bertoli e Fabro. Tali immobili dalla perizia 25 novembre 1869 furono complessivamente stimati lire milleottocentonovantasette e su di essi gravita il tributo erariale in ragione di lire 0.27.7643 per ogni lira di rendita.

Lotto secondo

sul prezzo offerto dalla ditta esecutante in lire 838.26.

a) Terreno aratorio detto Pranovo in mappa suddetta al n. 1131 b di pertiche 10 pari ad ettari 1 colla rend. di l. 23, tra confini Fabro, Celotti, Fiume Stella e mappale n. 1133.

b) Terreno aratorio arborato vitato denominato Braida del Bando in detta mappa ai n. 817 e 1070 a della superficie complessiva di pertiche 11.29 pari ad ettari 1.12.90 colla rend. di l. 27.32 in totale, tra confini Mirandola, Rubini, Del Forno, Della Bina, strada consorziale, Chiari, Rubini, Fantini e Colloredo, nonchè i mappali n. 812, 822, 1057, 1058, 1070 b 1071, 1172, 1073, 1074, 1075, 1067, 1068.

Sopra questi due immobili il tributo diretto per l'anno corrente, calcolato alla ragione suindicata è di l. 13.97,09, che elevato al sessanta dà la somma offerta dalla ditta esecutante in lire ottocentotrentotto e centesimi ventisei.

Alle seguenti condizioni

1. Gli stabili si vendono a corpo e non a misura con tutte le servitù attive e passive e pesi di ogni genere inerenti alli medesimi.

2. La vendita si aprirà quanto al primo lotto sul prezzo di stima di l. 1897 e quanto al secondo lotto sul prezzo di lire 838.26, offerto dalla ditta esecutante prezzo che corrisponde a sessanta volte il tributo diretto verso lo stato.

3. Nessuno potrà essere ammesso ad offrire se prima non avrà depositato in Cancelleria il decimo del prezzo del lotto al quale aspira e ciò in danaro od in rendita del debito pubblico dello Stato al portatore al prezzo (la rendita) del l'ultimo listino della borsa di Venezia antecedente al giorno del deposito, e se prima non avrà eziandio depositato in denaro nella Cancelleria l'importo approssimativo delle spese dell'incanto della vendita e relativa trascrizione nella somma che qui si stabilisce in lire centottanta pel lotto primo ed in lire novanta pel lotto secondo. Dal primo di questi depositi è esonerata la ditta esecutante.

4. Ogni lotto sarà alienato al miglior offerente.

5. Ogni deliberatario andrà al possesso del godimento del lotto acquistato dal giorno della sentenza definitiva di vendita, la proprietà però non gli spetterà che dal giorno in cui avrà eseguito il completo pagamento del prezzo di delibera ed accessorj.

6. Le spese d'esecuzione dovranno pagarsi sul prezzo e col prezzo ritraibile dagli stabili eccettuate quelle anteriormente indicate dell'incanto, della vendita e della relativa trascrizione.

7. Oltre al prezzo capitale staranno a carico di ogni compratore gl'interessi sul prezzo medesimo nella misura annua del cinque per cento dal giorno in cui la vendita si sarà resa definitiva a quello in cui verrà fatto il pagamento.

8. Le obbligazioni di ogni deliberatario sono solidali coi suoi eredi e successori.

9. Il deliberatario sotto comminatoria della vendita a sensi dell'art. 689 Codice di procedura Civile dovrà adempiere agli obblighi della vendita nei modi, forme e termini stabiliti dagli art. 723, 724 Codice suddetto.

In esecuzione poi

della sentenza succennata si ordina ai creditori iscritti di depositare in Cancelleria le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi nel termine di giorni trenta dalla notificazione del Bando per gli effetti del giudizio di graduazione alle cui operazioni venne nominato il giudice di questo Tribunale Portis nobile Filippo.

Dalla Cancelleria del Tribunale Civile di Udine.

Addì 1 dicembre 1872.

Il Cancelliere
D.r Lod. Malagoti

BANDO

per vendita d'immobili

R. Tribunale Civile e Correzionale

DI PORDENONE

Il Cancelliere

In esecuzione ad ordinanza proferita da questo R. Tribunale li 17 ottobre p. p. registrata a debito li 19 al n. 1578, notificata all'infradicendo Osualdo De Maria De Giacomo detto Caporal nel 27 detto mese per atto Zanussi registrato il 30 al n. 686.

Notifica

che all'udienza del suddetto R. Tribunale 20 dicembre 1872 ore 10 antim. ad istanza della R. Intendenza di Finanza di Udine rappresentata da questo Avv. D.r Edoardo Marini seguirà l'asta per la vendita della metà dei sottodescritti stabili oppignorati dall'Esattore Comunale di Aviano alla Ditta De Maria De Giacomo Caporal Osvaldo q.m Giovanni di Aviano con atto 25 maggio 1870 inscritto all'Ufficio delle Ipoteche in Udine li 9 marzo 1871 al n. 879 e trascritto a norma delle disposizioni transitorie li 30 novembre 1871 al n. 1710.

Immobili da vendersi

N. 1644 in mappa stabile di Aviano, Molino da grano ad acqua pert. 0.40 rend. l. 104.50.

N. 1645 in detta mappa, Sega da legnami ad acqua pert. 0.10 rend. l. 19.58. In complesso valore cens. l. 3102 e quindi metà l. 1551.

Condizioni della vendita

1. L'incanto sarà aperto sul dato del valore censuario, che sulla rend. cens. di l. 62.04 (nei riguadi della metà indivisa che si vende) in ragione di l. 100 per quattro importa l. 1551, e la delibera sarà fatta al maggior offerente a tenore del nuovo Codice di procedura civile.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, nonchè la somma per la spesa in l. 200. Il deliberatario poi dovrà pagare il prezzo di delibera, a sconto del quale gli verrà imputato il fatto deposito, nelle mani di questo Cancelliere entro giorni (5) cinque dalla notificazione della definitiva sentenza di vendita.

3. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà o libertà del fondo subastato.

4. Il deliberatario dovrà a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria ditta dell'immobile deliberatogli.

5. Se il deliberatario mancasse al versamento del prezzo, la parte esecutante potrà tanto costringerlo al pagamento del medesimo, quanto instare per la vendita a tenore dell'articolo 689 e seguente Codice suddetto.

6. La parte esecutante resta esonerato dal versamento del deposito cauzionale e dell'importo per le spese di cui al n. 2 e così pure dal versamento del prezzo di delibera in quanto questa inferiore od eguale all'importo del suo credito, mentre in questo caso, si riterrà girato a sconto o saldo del credito stesso e dovrà versare invece a termini del citato n. 2 l'importo in eccedenza.

7. Il deliberatario dovrà sostenere tutte le spese contemplate dal art. 684 Codice procedura Civile.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale
Pordenone li 26 nov. 1872.

Il Cancelliere
Silvestri

Udine 1872, Tipografia Jacob Colmegna.